

IL PAGELLONE

Una delle curve vuote dello stadio Olimpico durante la partita con la Samp: ora la società giallorossa rischia nuove sanzioni per le intemperanze dei tifosi. Sotto, Marco Belinelli nuova stella della Nba.

Se non è zuppa è pan bagnato. Della serie: sempre di minestra si sta parlando. Già: Antonio Conte e Rudi Garcia, ovvero gli strateghi delle due squadre che stanno dominando l'attuale Italia pallonara. L'altra volta l'onore della speciale copertina era toccata al francese che non aveva gradito (eufemismo) l'uscita forse infelice ma non certo da cartellino rosso di Edy Reja alla vigilia del derby romano. Stavolta i riflettori sono tutti per il tecnico di Lecce che, evidentemente non appagato dal successo sul Chievo, è sbottato in conferenza stampa contro Fabio Capello "reo" d'aver osato criticare la cancellazione del giorno di riposo dopo il pari di Verona. E siccome quando si tratta di scendere in polemica Conte non si fa mancare niente, eccolo irrompere proprio nel santuario della casa bianconera, sostenendo tra l'altro che lui di Capello ricorda soprattutto gli scudetti revocati, dimenticando che proprio la Juve, sul tema, ha avviato un contenzioso con la Federcalcio. Parlare di pisciatina fuori dal vaso è il minimo e infatti se n'è subito reso conto anche l'incalzoso Antonio, che ha provato a rettificare il tiro il che non gli ha impedito, il giorno dopo, di beccarsi una tiratina d'orecchi in sede dai vertici bianconeri, il presidente Agnelli in testa. E intanto Garcia, in diretta televisiva e pure lui dopo un largo successo, rifiutava di stringere virtualmente la mano all'allenatore della Lazio. Fatti i conti, ne escono male entrambi ed il 5 è doveroso, andandosi a scontrare fragorosamente con quanto di buono Juventus e Roma stanno mostrando a livello di calcio giocato.

Proprio le esternazioni di Conte hanno fatto il pieno d'inchiostro sulle cronache sportive di tutti i quotidiani, trovando spazio anche nei più svariati approfondimenti televisivi. A parte Luciano Moggi, che s'è schierato apertamente con Capello, il resto (o, almeno, il grosso) degli intervenuti ha occupato il terreno di mezzo, sostenendo che sì, Conte aveva sicuramente esagerato, ma che aveva scelto questo atteggiamento per difendere la sua Juventus e tenere alta la tensione in vista della fase decisiva della stagione. Fra tanti titoli di giornali, il migliore è sembrato quello di Tuttosport, il quotidiano sportivo di Torino che è uscito da una possibile situazione imbarazzante con un "Ma fatti una bella risata" indirizzata ovviamente a Conte. Il 7, per un titolo del genere, ci sta tutto.

Probabilmente non sanno nemmeno loro dove vogliono arrivare, sicuramente però sanno che stanno facendo male al calcio italiano. Stiamo parlando degli ultras o, meglio, di quegli stupidi e delinquenti che si nascondono dietro certe sigle per legittimare (!) i loro assurdi comportamenti. Domenica sera con la Sampdoria la Roma ha giocato a curve chiuse per le precedenti manifestazioni di discriminazione razziale nei confronti del Napoli e di Napoli. Ebbene, all'Olimpico sono risuonati ancora quei cori e il giudice sportivo non ha potuto che approfondire la pena, ordinando la chiusura anche dei distinti per la prossima sfida casalinga (con l'Inter). Ora si dirà che la legge non è il massimo e non a caso presumibilmente verrà modificata dalla prossima stagione. Ma finché ci sono, le regole vanno rispettate, punto e basta. E allora che senso ha mettere in piedi certe manifestazioni che finiscono per danneggiare la tifoseria vera, quella più autentica e genuina, oltre che la squadra che dici di amare. Stranezze del calcio o, meglio, di quell'indecifrabile mondo degli ultras. Aspettando che cambi qualcosa, il 4 è d'obbligo.



Conte e Garcia, quando il potere logora Gli ultras tengono in ostaggio la Roma Belinelli nuovo "padrone" dell'America

A proposito di giustizia sportiva e dintorni, non è una gran pagina quella scritta dalla procura federale che ha rinviato a giudizio Fabrizio Miccoli, già giocatore del Palermo ed ora al Lecce, per "violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza". I fatti si riferiscono alle intercettazioni telefoniche, risalenti ancora al 2011, in cui il giocatore si lasciava andare a commenti a dir poco squallidi nei confronti del giudice Falcone, assassinato dalla mafia. Ora il contenuto di quelle intercettazioni è stato reso noto otto mesi fa e soltanto da pochi giorni la procura federale ha varato il provvedimento di cui s'è detto. Una lentezza che definire eccessiva è riduttivo, giustificata da presunte esigenze di approfondire la questione che francamente non riusciamo a capire. La parola passa adesso alla commissione disciplinare, sperando che la tempistica sia diversa. In ogni caso la giustizia sportiva non ne esce bene e allora è 4. Comunque meglio di Miccoli, assolutamente inclassificabile.

E adesso un salto fuori dai confini italiani, per raccontare l'esperienza portoghese di Daniele Fortunato, il centrocampista già del Vicenza che da alcune settimane siede sulla panchina del Beira Mar, società della serie B portoghese dove l'ha chiamato il direttore generale Francesco Marrocco. Il Beira Mar è la squadra di Aveiro, città ad una sessantina di chilometri da Porto. Detta la Venezia del Portogallo, conta oltre 70 mila abitanti ed ha una passione speciale per il pallone, testimoniata da uno stadio da 30 mila spettatori. Fortunato ha firmato fino al 2015: l'impatto è stato così così, nell'ultimo turno il suo Beira Mar ha perso in casa col Santa Clara (2-0) ed ora è collocato a metà classifica. "Sto cercando di cambiare mentalità alla squadra - racconta alla moglie Cinzia Bolzani - ed i risultati sono certo che arriveranno". Si merita il 7 che vuole essere anche e soprattutto prezioso viatico per la sua avventura.

Da Fortunato al Vicenza il passo è breve. Ed è un bel passo quello che sta caratterizzando la formazione di casa nostra, che in virtù dei punti conquistati domenica a spese del Feralpi Salò è salita sul terzo gradino del podio ed ora Virtus Entella e soprattutto Pro Vercelli non sembrano irraggiungibili, tutt'altro. I biancorossi stanno correndo, infatti, mentre liguri e piemontesi incontrano qualche difficoltà che autorizza appunto le speranze di rimonta. "Ci aspettano 9 finali" dicono in coro i giocatori di Lopez, che pare davvero aver trasmesso la mentalità vincente al gruppo. Domenica c'è la trasferta di Busto Arsizio, a casa dell'ex Serafini, ed è un impegno da non fallire se si vuole star dietro ai sogni. Maritato sta timbrando con una puntualità esaltante, Jadid è il regista che serviva, la cooperativa del gol si arricchisce anche col ritrovato Camisa, insomma ce n'è in abbondanza per fare festa. E allora 7 e avanti così.

La C2 in salsa berica viaggia a due velocità. Da una parte il Bassano che si toglie l'ennesima soddisfazione a spese della Virtus Vecomp, che l'aveva maltrattato all'andata e che ora è stata ripagata (sportivamente) di egual moneta; dall'altra il Real Vicenza che invece sul campo del Renate è tornato a balbettare come gli succedeva negli ultimi atti dell'era Vittadello. Vuol dire che il nuovo corso affidato a Lamberto Zauli tarda a garantire gli effetti desiderati e, in particolare, mancano i gol di Alessandro, l'uomo che all'andata aveva fatto la differenza e che ora s'è incartato in una crisi prolungata. Chi

doveva dargli una mano, l'ariete Torri arrivato col mercato di riparazione, s'è subito fermato e allora bisogna che il tecnico romano improvvisi una di quelle magie che gli riuscivano bene quando giocava. E bisogna fare in fretta perché dietro le rivali corrono. Nel frattempo il Bassano porta a casa il 7 d'ordinanza mentre il campanello d'allarme targato Real merita il 5.

Evviva il San Paolo Padova, evviva bomber Lucchini, evviva il portiere Rosignoli. Il triplice hurrah parte da Marano che, già felice del suo per aver vinto l'ennesima sfida del suo straordinario campionato aggiudicandosi nell'anticipo il derby col Trissino Valdagno, la domenica completa la festa scoprendo che i rivali del Pordenone hanno clamorosamente sbandato in quel di Padova perdendo contro la formazione allenata da Cristiano Masitto. Lucchini, guarda la combinazione un ex del Pordenone, ha firmato la doppietta e Rosignoli, quando il risultato diceva ancora 1-0, ha ipnotizzato bomber Zubin negandogli il gol dal dischetto. Dalle varie combinazioni viene fuori che Marano ora ha 62 punti, 5 in più dei rivali, che non l'hanno presa affatto bene ed ora potrebbe loro non bastare cogliere i tre punti nello scontro diretto in calendario l'1 marzo a Marano. Comunque sia, onore ai bianconeri di Dalle Rive e Cunico. E 8 sia.

Torniamo fuori dall'Italia, addirittura negli Stati Uniti d'America, per una divagazione nel mondo dei canestri che intende celebrare l'impresa firmata da Marco Belinelli, emiliano di San

Giovanni in Persiceto, da sette stagioni protagonista nella Nba, adesso con la gloriosa maglia degli Spurs. Ebbene, nell'ultimo week end che il basket a stelle e strisce riserva da tradizione alla mega parata di stelle, Belinelli ha vinto la gara da tre punti, il che gli assegna un posto nell'albo d'oro ricco di nomi da urlare (Larry Bird, tanto per gradire) e un assegno supplementare da 50 mila dollari, che non sono poi granché per uno che incassa 2,75 milioni di dollari a stagione. Complimentissimi: e il voto è 9, frutto naturale di un 3x3 obbligato.

L'ultima puntata è per l'hockey su pista, per dire che anche qui la giustizia sportiva viaggia ad un'andatura parecchio bolsa. Qualche tempo fa c'era stata la maxi-squalifica al viareggino Davide Motaran per un colpo proibito al valdagnese Tataranni. Solo che la sospensione fino al 28 febbraio era stata poi di molto ridimensionata (15 dicembre) in secondo grado. Viareggio e Valdagno si sono reincontrati, sono state al solito scintille e stavolta sul banco dei puniti è finito il valdagnese Carlos Nicolìa, per una stecca galeotta proprio a Motaran. Stop fino al 15 marzo, ma il ricorso ha portato alla sospensione del provvedimento in attesa di nuovi accertamenti. E Nicolìa, proprio lui, è stato decisivo nella vittoria del Valdagno nel derby sul Bassano. A questo punto se ne capisce davvero poco e ne esce male un po' tutto il movimento: e allora 5. Un peccato, perché le squadre vicentine stanno andando davvero forte e meriterebbero un contornio migliore di amministratori. Alla prossima.



Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile **PAOLA AMBROSETTI**
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana